

STATUTO DEI LAVORATORI

Un po' di lifting per il quarantenne

È una coincidenza significativa quella che accoppia la celebrazione dei 40 anni dello Statuto dei lavoratori con il taglio del traguardo del cosiddetto "collegato" lavoro. Qui è contenuta la norma che introduce forme arbitrali per la soluzione delle controversie di lavoro e un abbozzo di riforma degli ammortizzatori sociali. Una tappa intermedia verso quello che dovrebbe diventare il nuovo Statuto dei lavori. Una storia che parte dall'articolato messo nero su bianco da Gino Giugni per il ministro Giacomo Brodolini e arriva a un articolato ancora da scrivere, ma su cui già ci sono preziosi canovacci di Marco Biagi e dello stesso Giugni, il più legittimato (in quanto "padre dello Statuto") a proporre una revisione anche radicale. La crisi del resto impone anche ai sindacati di prendere atto che è il tempo del duro impegno delle riforme, più che quello del massimalismo del conflitto per il conflitto. Con buona pace della Fiom, del resto, anche la Cgil ha imboccato una strada più vicina a quella intrapresa, da tempo, da Cisl e Uil: dialogo e riforme per non rimanere bloccati in uno *statu quo* soffocante in cui a vincere è sempre e solo la crisi.

